

PADRE LIVIO
con Diego Manetti

L'ALDILÀ
NEI MESSAGGI
DI MEDJUGORJE

*La Regina della Pace
chiama l'umanità alla salvezza*

PIEMME

I Edizione 2011

© 2011 - EDIZIONI PIEMME Spa
20145 Milano - Via Tiziano, 32
info@edizpiemme.it - www.edizpiemme.it

Stampa: Mondadori Printing S.p.A. - Stabilimento NSM - Cles (Trento)

Introduzione

«Cari figli! (...) Io sono vostra Madre; perciò desidero condurvi tutti alla santità completa. Desidero che ognuno di voi sia felice qui sulla terra e che ognuno di voi sia con me in Cielo. Questo è, cari figli, lo scopo della mia venuta qui e il mio desiderio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!»

Con queste parole, offerte dalla Regina della Pace nel messaggio del 25 maggio 1987, la Madonna ha indicato chiaramente lo scopo della Sua venuta a Medjugorje: condurre l'umanità alla felicità in questa vita e alla beatitudine eterna. Una duplice missione che si delinea nell'orizzonte dell'opposizione di Maria al piano diabolico di Satana che, scatenando un attacco al mondo contemporaneo senza precedenti, mira a condurre l'umanità all'autodistruzione e alla dannazione eterna.

Da Rue du Bac, a Parigi, nel 1830, fino a Medjugorje, piccolo villaggio della Bosnia-Erzegovina, ai giorni nostri, si dipana un grandioso affresco di presenze mariane che svela progressivamente il piano distruttivo di Satana nei confronti del mondo, in una sequenza di apparizioni e messaggi sempre più frequenti, con appelli alla conversione e alla penitenza tanto più accorati quanto più intenso è l'attacco del Male. Medjugorje si pone come culmine di questo grande disegno della Provvidenza che vuol salvare l'uomo dalla morte terrena e spirituale che oggi incombe

sul futuro dell'umanità, in perfetta continuità con le apparizioni di Fatima, legandosi a queste sia per i dieci segreti – che compirebbero quanto profetizzato dai tre rivelati ai pastorelli a Cova da Iria – sia per l'invito a pregare per la conversione e la salvezza dei peccatori.

Se acquisiamo la giusta consapevolezza della missione di Maria a Medjugorje, possiamo scorgere il filo rosso che lega tra loro i libri fin qui pubblicati con padre Livio: dapprima la denuncia del piano distruttivo del Demonio e l'attacco del Male al mondo contemporaneo, svelato in *L'ora di Satana*; poi, con *I segreti di Medjugorje*, l'annuncio della vittoria di Cristo e la profezia del mondo della pace successivo al tempo dei dieci segreti; infine, nel presente volume, la missione della Madonna a Medjugorje, in un cammino che da circa trent'anni La vede al fianco dell'umanità su questa terra: condurre gli uomini alla salvezza, alla meta cui sono originariamente predestinati da Dio, cioè il Cielo.

La Madonna è dunque venuta a Medjugorje per mostrare all'uomo che il Cielo esiste, che il Paradiso è la meta ultima cui il cuore di ogni uomo può e deve aspirare. Al fine di mostrare come l'Aldilà sia l'orizzonte su cui si staglia la maggior parte degli appelli che la Regina della Pace rivolge all'uomo di oggi, perso tra le incertezze sul proprio futuro e le seduzioni diaboliche, abbiamo deciso di percorrere il cammino che la Madonna stessa ha tracciato attraverso i suoi messaggi dati al mondo tramite i veggenti dal 24 giugno 1981.

Siamo partiti dunque dall'odierno scenario di un mondo che rifiuta radicalmente Dio (cap. 1), per mostrare come l'uomo sia però costitutivamente fatto per l'infinito (cap. 2). Da questa "fame di assoluto" abbiamo preso le mosse per mostrare come l'uomo sia un essere a due dimensioni, fatto di corpo e anima (capp. 3 e 4), chiamato a un destino di vita o di morte eterne, di Paradiso o di Inferno che l'individuo può già sperimentare su questa terra (capp. 5 e 6).

Abbiamo quindi cominciato l'esame dei Novissimi, ovvero delle tematiche concernenti le realtà ultime della vita – Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso – descrivendo la realtà drammatica della morte e opponendovi la vittoria definitiva di Cristo che ridona all'uomo l'eternità perduta (capp. 7 e 8). Proseguendo, si è presentata la realtà del Giudizio, particolare e universale, inserendo tale avvenimento nell'orizzonte della Divina Misericordia (capp. 9 e 10).

Si è quindi presentata la materia che costituisce il cuore della presente opera, illustrando la realtà dell'Inferno (capp. 11, 12 e 13), del Purgatorio (capp. 14 e 15) e del Paradiso (capp. 16 e 17) facendo riferimento alle rappresentazioni bibliche, alle visioni dei santi e dei mistici della cristianità, agli insegnamenti del magistero cattolico, ai messaggi della Regina della Pace e a quella straordinaria esperienza che è il viaggio nell'Aldilà che la Madonna ha fatto compiere a due dei veggenti di Medjugorje, Vicka e Jakov.

In conclusione, il richiamo alla missione che Dio ha affidato alla Madre Sua a Medjugorje, come Ella stessa ha ricordato nel messaggio del 25 settembre 1994: «Dio mi manda per aiutarvi e condurvi verso il Paradiso che è la vostra meta. Perciò figlioli pregate, pregate, pregate». Facciamo dunque tesoro di questa triplice esortazione alla preghiera affinché tramite essa possiamo compiere, uno dopo l'altro, i passi che Dio ha tracciato per il nostro cammino, fino alla santità individuale, alla salvezza eterna e alla comunione intima con Gesù, vera essenza della gioia del Paradiso.

Diego Manetti
8 dicembre 2010
Immacolata Concezione

IL MONDO DI OGGI RIFIUTA DIO...

Caro padre Livio, con questo nostro nuovo libro ci proponiamo di compiere un percorso attraverso i messaggi che la Regina della Pace ha dato in quasi trent'anni di apparizioni a Medjugorje per cogliere quello che è il suo insegnamento sull'Aldilà. E quando parleremo dell'Aldilà, lo faremo non per trattare di una realtà che sia – appunto – “aldilà” della vita concreta dell'uomo, bensì per cercare di comprendere meglio la prospettiva esistenziale dell'uomo d'oggi.

Prima di entrare nel vivo del tema, credo che si possa indicare una sorta di continuità nel cammino che, attraverso i nostri libri, stiamo percorrendo insieme ai lettori. Un paio di anni fa ci siamo infatti occupati del tema del male, con L'ora di Satana, in cui dicevamo come la Vergine fosse venuta a Medjugorje per svelare l'attacco del Male al mondo contemporaneo. Poi, l'anno successivo, abbiamo trattato il tema dei Segreti di Medjugorje, presentando la prospettiva degli ultimi tempi e del mondo nuovo della pace promesso dalla Madonna. Adesso ci troviamo a parlare dell'Aldilà. Si tratta di temi apparentemente diversi, in realtà legati da un filo rosso, perché in ognuno di essi possiamo trovare un rimando alle apparizioni di Fatima. In fondo la Vergine stessa ha detto esplicitamente di essere venuta a Medjugorje per compiere quello che aveva cominciato a Fatima. Proprio a Fatima abbiamo dunque guardato cercando di individuare

come in quel grande segreto – o tre segreti che poi costituiscono un tutt'uno – si svelasse il mistero del Male, laddove si indicava una prospettiva di lungo termine, parlando di un mondo nuovo che sarebbe venuto dopo il momento della prova, quando la Vergine preannunciava il trionfo del Suo Cuore Immacolato, e proprio di mondo nuovo della pace si parla correttamente nella prospettiva dei dieci segreti. Adesso, sempre a partire da Fatima, proviamo a toccare questo tema, così grande, così imponente che è l'Aldilà, quasi a chiudere quel cerchio che lega il mistero del Male, i segreti di Medjugorje e il destino eterno dell'uomo.

Per fare questo vorrei chiederti, padre Livio, di partire proprio da un messaggio della Regina della Pace, quello del 25 agosto 1991, in cui Ella esplicitamente richiama precedenti apparizioni, cioè quelle di Fatima:

«Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera, adesso come mai prima, quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi. Satana è forte e desidera bloccare i progetti della pace e della gioia e farvi pensare che mio Figlio non sia forte nelle sue decisioni. Perciò vi invito, cari figli, a pregare e digiunare ancora più fortemente. Vi invito alla rinuncia durante nove giorni, affinché con il vostro aiuto sia realizzato tutto quello che voglio realizzare attraverso i segreti che ho iniziato a Fatima. Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio. Perciò preghiamo affinché tutto quello che ho cominciato sia realizzato completamente. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!».

In questo messaggio appare chiaro che c'è un piano di Satana, da una parte – e la Madonna lo dice tante volte nei suoi messaggi: Lei è qui per scongiurare il piano del Diavolo – e, dall'altra, c'è un piano di Maria, che da Fatima a Medjugorje si sta realizzando in quello che è il tempo dei dieci segreti. Ora, riprendendo lo spunto da te offerto, vorrei precisare che i segreti di Fatima sono parte integrante di

quelli di Medjugorje, in quanto la Madonna ha detto che, attraverso i segreti di Medjugorje, realizza quel segreto che aveva già iniziato a Fatima: è quindi fuori discussione che siamo di fronte a un unico piano, che va da Fatima a Medjugorje. È un piano di Dio che contrasta un piano di Satana, attraverso l'azione della Regina della Pace.

Questa di Medjugorje è l'ultima tappa però, di un processo, di un cammino che incomincia a Rue du Bac, a Parigi, nel 1830, in quella che è considerata la prima apparizione dei tempi moderni e che Jean Guittou, l'accademico di Francia, considera l'inizio dei tempi di Maria e quindi della lotta della Donna vestita di sole contro il Serpente infernale, cioè quei tempi che sono stati profetizzati un secolo prima dal Montfort. Da Fatima a Medjugorje si realizza perciò la parte culminante di questa battaglia che è preannunciata a Rue du Bac, laddove si vede la Madonna che ha in mano un piccolo globo e lo presenta a Dio, tenendo al contempo i piedi su un serpente che striscia sull'emisfero sottostante. La Madonna che si erge sopra il serpente simboleggia gli ultimi due secoli della storia moderna, come l'epicentro di una grande battaglia che è raffigurata, nel capitolo dodicesimo dell'Apocalisse, nella grandiosa immagine della Donna vestita di sole che si oppone al Dragone infernale.

Vediamo ora quale sia il piano di Satana e quale sia invece il piano di Maria da Fatima a Medjugorje. Bisogna adottare come una duplice prospettiva: da una parte, la Madonna a Fatima è apparsa al termine della Prima guerra mondiale e, anzi, ha proprio raccomandato la preghiera del Rosario affinché il conflitto finisse, preannunciando poi la Seconda guerra mondiale, dicendo che si poteva evitarla, e prospettando alla fine, dopo aver chiamato in causa anche la Russia, la vittoria del Suo Cuore Immacolato e un tempo di pace. Non bisogna poi dimenticare la terza parte di questa profezia di Fatima che riguarda le vicende di questo mondo – attraverso l'immagine del vescovo vestito di bian-

co che attraversa città distrutte, per esser poi colpito a morte dai nemici – indicando per il mondo il rischio dell'autodistruzione a motivo della guerra, rischio che anche a Medjugorje la Madonna mette in evidenza presentandosi come “Regina della Pace”. Vorrei aggiungere che il messaggio che tu hai ricordato poco sopra è stato dato prima del crollo dell'Impero Sovietico, che si è compiuto alla fine di quello stesso 1991, a riprova che la Madonna è stata di parola e ha evitato una catastrofe globale, tanto che – come ha detto Giovanni Paolo II nel suo testamento – dobbiamo veramente ringraziare Iddio perché ci ha preservato dall'autodistruzione. Ora, questa è una parte del piano di Maria che sarà completata al termine dei dieci segreti, cioè salvare il mondo dall'autodistruzione.

Guai però se intendessimo l'impegno di Maria soltanto a questo livello, perché non comprenderemmo né il messaggio di Fatima, né quello di Medjugorje. La prima parte di questo piano l'abbiamo illustrata nel nostro *I Segreti di Medjugorje*, la seconda parte – che è forse la più importante – di questo piano la illustriamo in questo libro, *L'Aldilà nei messaggi di Medjugorje*, perché la Madonna – sia nei segreti di Fatima, sia nei messaggi di Medjugorje – ci dice chiaramente che Lei è venuta tra gli uomini per darci un tempo di pace, ma soprattutto è venuta qui perché Lei vuole salvare tutte le anime e presentarle a Dio.

Più volte infatti la Regina della Pace ha ribadito proprio di essere venuta per salvarci dall'autodistruzione ma soprattutto per sottrarci alla morte eterna e presentare tutte le anime a Dio. Questo richiamo risuona ripetutamente in due secoli di apparizioni mariane moderne, nei quali vediamo come una sorta di *escalation*, cioè di aumento progressivo dell'intensità di questo appello, come un estremo invito alla conversione. Un invito che richiama il monito evangelico di Gesù: «Se non vi convertite, perirete tutti» (Lc 13,3).

La gravità della situazione presente, a cui accennava la Regina della Pace nel messaggio del 25 agosto 1991, si può esprimere coll'immagine che Giovanni Paolo II ha sovente utilizzato: l'umanità è giunta di fronte a un bivio e si tratta di scegliere tra la vita e la morte, laddove quest'ultima va intesa sì come morte fisica ma soprattutto come morte eterna, cioè come perdizione e dannazione. A proposito di questa sorta di scelta radicale, possiamo ricordare ai nostri lettori il messaggio dato a Mirjana il 18 marzo 2003:

«Cari figli, particolarmente in questo tempo santo di penitenza e di preghiera, vi invito a una scelta. Dio vi ha dato libertà di scegliere la vita o la morte. Ascoltate con il cuore i miei messaggi per riconoscere cosa dovete fare e come troverete la via che conduce alla vita. Figli miei, senza Dio non potete nulla, questo non dimenticatelo nemmeno per un istante. Chi siete voi e cosa fate sulla terra, dal momento che andrete a finire sotto terra? Non adirate Dio, ma seguitemi verso la vita. Grazie perché siete qui».

Questo messaggio può apparire molto crudo in certi aspetti ma, d'altra parte, quando la Madonna ci dice «andrete a finire sotto terra» non fa che riecheggiare la punizione che abbiamo ricevuto da Dio dopo il peccato originale – «ricordati uomo che sei polvere, e in polvere ritornerai» – cioè ci rammenta la nostra condizione umana di mortalità, di transitorietà. Questo è sicuramente un richiamo all'umiltà e un invito a non farci prendere dall'orgoglio dell'uomo moderno che vuole essere dio al posto di Dio. Quello che però vorrei mettere in evidenza in questo messaggio è come esso illumini il bivio che si presenta dinanzi all'uomo nella prospettiva intramondana, cioè della vita su questa terra, come ci ha insegnato Giovanni Paolo II: abbiamo veramente di fronte a noi il bivio della vita e della morte, possiamo trasformare questa terra in un cumulo di macerie, oppure in un bellissimo giardino. Ecco, la Madonna ci ripropone la medesima alternativa radicale: abbiamo di fronte a noi la via della vita e la via della morte.

Questo riguarda certamente il nostro presente e il nostro futuro su questa terra poiché, per la prima volta nella storia dell'umanità, possiamo compromettere il nostro avvenire in maniera irreparabile, rovinando l'opera della Creazione, distruggendo la terra. Questo è un concetto che molti fanno fatica ad accettare perché obiettano: i terremoti, i maremoti, le guerre e le epidemie ci sono sempre stati; a questi io rispondo che sì, queste calamità ci sono sempre state, e anche peggiori di quelle attuali, ma per la prima volta l'umanità ha in mano la capacità di distruggere la terra e quindi la Madonna ci richiama alla nostra responsabilità: voi avete nelle vostre mani il vostro avvenire, e senza Dio non avete futuro, perché senza Dio siete in balia delle forze del Male. Maria ci dice dunque: decidetevi per Dio e avrete un futuro su questa terra. Ma nel medesimo tempo la Madonna viene dal Cielo, sa qual è il destino dell'uomo, e ci ricorda che noi veniamo da Dio e a Lui andiamo, richiamandoci a una concezione della vita quale cammino verso l'eternità. Il bivio tra la vita e la morte riguarda quindi l'orizzonte terreno – per cui noi possiamo o distruggere la terra o avere un futuro di prosperità e di pace –, parimenti però la Madonna ci dà la prospettiva della vita eterna. Infatti Maria viene dal Paradiso, splendente, gloriosa, eternamente giovane, e ci indica qual è la nostra futura condizione umana, invitandoci a scegliere dunque tra la vita eterna e la perdizione eterna.

Se guardiamo ai messaggi più recenti della Regina della Pace, si potrebbe forse dire che l'attuale scelta dell'umanità tra la vita e la morte vada orientandosi ormai più verso la morte che in favore della vita. Pensiamo al messaggio del 25 ottobre 2006:

«Cari figli, oggi il Signore mi ha permesso di dirvi nuovamente che vivete in un tempo di grazia. Non siete coscienti, figlioli, che Dio vi dona una grande opportunità per convertirvi e vivere nella pace e nell'amore. Voi siete così ciechi e legati alle

cose della terra e pensate alla vita terrena. Dio mi ha mandato per guidarvi verso la vita eterna. Io, figlioli, non sono stanca, anche se vedo i vostri cuori appesantiti e stanchi di tutto ciò che è grazia e dono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

Dalle parole della Madonna emerge chiaramente l'indicazione della strada di perdizione che l'uomo contemporaneo sta percorrendo.

Basta guardarsi intorno per cogliere la verità di queste parole: molta gente oggi vive senza la prospettiva dell'eternità, vive come se Dio non ci fosse, rimuovendo l'interrogativo che nasce spontaneo nel cuore di ogni uomo, cioè: che cosa c'è dopo la morte? Personalmente, preferirei una umanità divisa tra atei e credenti che dibattono appassionatamente tra loro, piuttosto che questa massa grigia di agnostici. L'ateismo militante pare quasi scomparso, ma ha lasciato il posto a un'indifferenza e a un relativismo ben più pericolosi. La stragrande maggioranza delle persone che non si interroga sull'Aldilà, che non si pone domande sulla vita eterna, che vive come se Dio non ci fosse, che riguardo all'Aldilà dice: «Chissà se c'è? Ma ci sarà o non ci sarà? Vedremo poi, perché di là non torna nessuno»... tutti questi, non essendo in grado di affrontare gli interrogativi angosciosi posti dalla morte, si limitano a rimuoverli, riempiendo l'esistenza dell'immediato, dei beni materiali, giungendo persino a dire apertamente: «Ma io non sono affatto angosciato dalla morte! Anzi, io accetto volentieri di finire...». Ma siccome il desiderio di eternità e di immortalità è insopprimibile, perché fa parte del dna dell'uomo, come sua esigenza costitutiva, allora ci si consola come fanno alcuni – persino fior di intellettuali – con la reincarnazione, oppure dicendo che i nostri atomi si diffonderanno in tutto il mondo e vivranno eternamente in altre realtà. Insomma, oggi di fatto non c'è dubbio che la maggioranza degli uomini vive e muore come se Dio non ci fosse, e questo è gravissimo, perché significa

morire senza sacramenti, senza pentimento, senza prospettiva dell'eternità. Questo ateismo pratico, che si traduce in una visione materialistica della vita, è la più grande eresia del nostro tempo, ed è quella che più permette a Satana di raccogliere anime per portarle alla perdizione eterna.

Mi colpisce molto questa immagine che offri dell'umanità contemporanea come di una massa di individui che riempiono di beni materiali la propria vita, quasi a voler dare una risposta surrogata a quella che è la domanda di infinito propria del cuore di ogni uomo, per cui oggi si pensa che la morte non possa turbare l'animo e si vive come se l'esistenza umana non avesse altro che una prospettiva intramondana, cioè terrena. Tuttavia non possiamo pensare che siano la ricchezza e l'opulenza di questo inizio di terzo millennio la causa di questa tendenza alla intramondanità perché, se andiamo a rileggere alcuni versi famosissimi di Lorenzo il Magnifico, vediamo come questa tentazione fosse propria anche dell'epoca rinascimentale: «Quanto è bella giovinezza che si fugge tuttavia, del diman non v'è certezza, chi vuol esser lieto sia». Versi che sembrano quasi ridire il famoso «carpe diem»: cogli l'attimo, vivi il momento presente, godilo, gustalo fino alla fine, senza interrogarti su che cosa ci sia dopo.

Vorrei dunque chiederti, padre Livio, quale sia la condizione originaria dell'uomo, quale sia la sua natura costitutiva per cui, quand'egli decide di rinchiudersi in una prospettiva intramondana, negando la dimensione ultraterrena, finisce per tradire il suo vero "io", al punto che la Madonna può ben dire che l'uomo contemporaneo sia ormai "cieco" di fronte all'eternità.

Anzitutto vorrei dire che noto una differenza fra i versi del Magnifico, che esprimono una mentalità che era quella della classe dominante di quel tempo, e la condizione at-

tuale. Credo che anche Lorenzo il Magnifico avrà cercato, in punto di morte, un qualche frate per confessarsi, perché questa è la realtà: i peccatori sono sempre esistiti, magari anche con peccati più gravi dei nostri. Pensiamo a come, nel Medioevo, si sia arrivati a certi eccessi di violenza – dalla caccia alle streghe ai roghi dell’Inquisizione – che per noi oggi risultano crudeltà inaccettabili; eppure il quadro della società, a quell’epoca, era tale che la trascendenza aveva diritto di cittadinanza, cioè anche i peccatori più incalliti pensavano all’Aldilà e arrivavano alla fine della vita cercando una confessione ben fatta, per cui era ben difficile che in quei tempi uno morisse impenitente. Il dramma di oggi, dove si commettono (forse) peccati meno gravi, è che la gente muore impenitente. Il dramma odierno non è dunque solo l’immoralità, che non è superiore a quella di ieri – grazie anche alla migliore sensibilità morale, alla coscienza civile, alle leggi sui diritti umani, ecc. – bensì il vero male è la mancanza della fede, è l’incredulità, per cui uno arriva alla morte impenitente, accettando di morire come un animale, pensando di sparire nel nulla. Qui mi viene in mente quello che diceva Paolo VI citando la frase di Gesù: «Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18, 8).

Oggi il vero dramma non è dunque il peccato, ma la fede che scompare, e con essa la prospettiva dell’eternità. In proposito, la responsabilità della Chiesa è grave, poiché – salvo eccezioni che vanno controcorrente – sono spariti dalla predicazione i “Novissimi”, cioè le realtà ultime della vita: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso. Mi viene in mente una osservazione critica di René Girard – accademico di Francia, forse il più grande antropologo ancora vivente, un’autorità internazionale, uomo di scienza e cattolico – che ha detto: «Dalla Chiesa è sparita l’escatologia», denunciando l’abolizione del punto fondante della fede e la censura dei temi legati alla salvezza dell’anima, mentre tutti sono intenti

invece a predicare sulla carità e la giustizia sociale, eccelse virtù, senz'altro, ma che, sottratte alla dimensione dell'eterno, perdono il loro vero significato. Ecco, l'aspetto escatologico del Cristianesimo, che è fondamentale, è stato tolto, e la Madonna è qui a ricordarci che è essenziale, perché – come dice Gesù – «quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?» (Mc 8,36).

Questo silenzio interno alla Chiesa sulla prospettiva escatologica, eterna, ben si collega alla descrizione del Diavolo offerta da Gesù quando lo definisce “menzognero e omicida fin dal principio” (cfr. Gv 8,44). Nello scenario contemporaneo è come se sull'umanità incombesse una minaccia strisciante, silenziosa. È come se Satana si muovesse forse più nella menzogna che nell'omicidio apertamente praticato: infatti oggi non diciamo che il mondo ha rigettato la morale oppure i valori, bensì che il mondo ha rifiutato Dio. Ma in questa prospettiva di rifiuto emerge un chiaro indizio della negatività di questa scelta, come ricorda la Madonna nel messaggio del 25 gennaio 1997:

«Cari figli, vi invito a riflettere sul vostro futuro. Voi state creando un nuovo mondo senza Dio, solamente con le vostre forze ed è per questo che non siete contenti, e non avete la gioia nel cuore. Questo tempo è il mio tempo perciò, figlioli, vi invito di nuovo a pregare. Quando troverete l'unità con Dio, sentirete la fame per la parola di Dio, e il vostro cuore, figlioli, traboccherà dalla gioia. Testimierete ovunque sarete l'amore di Dio. Io vi benedico e vi ripeto che sono con voi per aiutarvi. Grazie per avere risposto alla mia chiamata!».

L'indizio che viene lasciato nelle mani dell'uomo contemporaneo perché si accorga che sta sbagliando strada è il fatto che nel cuore non ha la gioia vera, quella che solo Dio può dare. E mi colpisce molto il termine che Maria usa per indicare il mondo che l'uomo sta costruendo: “nuovo”, come a dire che per la prima volta nella storia dell'umanità – che è tutta una storia di religioni, nella quale non si

trovano grandi civiltà che non avessero anche divinità, culti e credenze, che non fossero cioè aperte alla trascendenza – l'uomo oggi cerca di costruire un mondo nuovo senza Dio, eliminando radicalmente la trascendenza, rimuovendo la domanda sull'origine dell'uomo e sul suo fine.

Quello attuale è dunque il mondo nuovo senza Dio. Citando ancora un messaggio dell'ottobre 2009, vorrei ricordare che la Madonna ha detto che, dietro a questo tentativo dell'uomo di costruire un mondo senza Dio, c'è Satana che vuol mettere se stesso al posto di Dio, aizzando l'uomo alla totale indipendenza, per trasformare questo mondo in un Inferno anticipato. La verifica di quanto stiamo dicendo sta tutta qui: un mondo senza Dio è un mondo senza la gioia, senza la pace; è un mondo dove regna Satana, in cui non c'è la gioia, bensì l'odio, l'invidia, la vendetta, la violenza. Ecco perché la Madonna, nel messaggio ricordato in apertura, parlava di “serietà della situazione”, per il rischio di un futuro senza Dio, come pure ha detto nel messaggio del 25 aprile 1997:

«Cari figli, oggi vi invito a unire la vostra vita a Dio Creatore, poiché solo così la vostra vita avrà un senso e capirete che Dio è amore. Dio mi manda tra voi per amore, per aiutarvi a capire che senza Lui non c'è futuro né gioia, ma soprattutto non c'è salvezza eterna. Figlioli, vi invito a lasciare il peccato e ad accettare la preghiera in ogni tempo; affinché nella preghiera possiate riconoscere il senso della vostra vita. Dio si dona a colui che lo cerca. Grazie per avere risposto alla mia chiamata».

Senza Dio non c'è dunque futuro, non c'è pace, non c'è gioia eterna. La Madonna ci invita perciò a una verifica esistenziale dello slogan oggi forse più diffuso e letale: “Senza Dio si vive meglio”. Basta provare, ci dice Maria, per accorgerci che senza Dio il nostro cuore cade preda dell'angoscia e della disperazione. Mentre l'uomo è fatto per Dio, per il Cielo, per l'eternità.